

senza peccato, in questa materia, scagli la prima pietra. (*Bravo!*)

Del resto già nella relazione ho avvertito dover sembrare che questa materia, non ostante le cure delle quali ha formato oggetto, ne meriti altre. Evidentemente lo scopo di questi aiuti è che le pubblicazioni, le quali non possono avere dal pubblico l'incoraggiamento che la maggior parte dei libri ha, le opere che non possono esser facilmente poste in commercio, trovino un aiuto da parte dell'amministrazione.

Si supponga, per esempio, che attendendosi a ricerca di documenti antichi, qualche accademia disseppellisca qualche documento molto importante, che giovi mettere sott'occhio agli studiosi: in questo caso io credo che l'azione incoraggiatrice del Ministero vada veramente a beneficio della cultura del paese.

Oppure si potrebbe assegnare questa specie di fondi ad altri scopi. Per esempio, parlandosi dell'istruzione primaria, si è avvertito molto giustamente che noi manchiamo di alcuni libri indispensabili per le scuole.

Questi libri non si scrivono perchè non c'è allettamento a scriverli, perchè forse un libro veramente buono verrebbe pagato da un editore molto meno di quello che si paghi un libro cattivo.

Data questa condizione di cose, un ministro il quale dicesse: io porrò a concorso, o incaricherò una persona di notoria e provata abilità di farmi, poniamo, uno di quei tanti catechismi di diritti e doveri, dei quali noi non abbiamo, a mio credere, uno solo che sia (come mi suggerisce giustamente l'onorevole Giovagnoli) possibile per le nostre scuole; io credo che farebbe opera savia. Questi libretti presso altri popoli formano la palestra degli ingegni più autorevoli, più valenti. In Francia il Simon, che è quella cima d'ingegno che tutti conoscono, non ha esitato a comporre uno di questi catechismi, e il Compayré ne ha fatto uno migliore di quello del Simon. Se per alcuni di questi libri, che l'editore non pagherebbe quanto meritano, il ministro desse un incoraggiamento, io credo che farebbe cosa ottima.

Ma ho pur detto che è bene regolare più che si può questa materia, ma che non cesseranno i pericoli finchè il capitolo degli aiuti e degli incoraggiamenti sarà mantenuto. È certo che l'onorevole deputato Bonghi potrà sempre venire alla Camera a dire: per quest'opera io credo che l'aiuto sia stato dato bene, ovvero io non l'avrei dato; e forse ognuno potrà, secondo il proprio giudizio, fare altre censure di poco dissimili da quelle, che l'onorevole Bonghi, del resto con suo pieno diritto, ha fatte.

Spero che queste spiegazioni appaghino l'onorevole Bonghi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. L'onorevole deputato Bonghi non avrà nessun diritto di venire ad osservare se il sussidio sia dato o no bene ad un'opera quando questo sussidio sia preceduto dalla deliberazione del Consiglio, alla quale il Governo ha precisamente data facoltà di distribuire questi sussidii per quelle opere le quali meritano di essere incoraggiate, e che sono definite nei paragrafi *a, b, c, d, e, f e g* dell'articolo 1, dietro il parere della Giunta del Consiglio superiore, oppure della Commissione che il Ministero avrà istituita per questo.

Io non so se il Ministero abbia istituita questa Commissione presso di sè, nè di chi sia composta. Se l'onorevole relatore lo sa, sarà anche meglio: fra le tante cose che sa più di me ci sarà anche questa.

Morpurgo, relatore. Non ne so più di lei, onorevole Bonghi, io non l'ho mai detto.

Bonghi. Rispetto poi al Consiglio superiore, quello che domando io è questo solo, che appaia la deliberazione del Consiglio superiore. Ora l'onorevole relatore può affermare (e non gliene faccio nessun rimprovero, perchè anzi io stesso ho detto che si poteva benissimo intendere il decreto del 1882 come egli l'aveva inteso, e io ho trovato la sua relazione fatta con tanta diligenza che mancherei di qualunque discrezione a non essere contento dell'opera sua, può affermare, dico, che i sussidi dati a tutte quante le opere indicate dal paragrafo *a* e dal paragrafo *f*, siano stati preceduti dalla deliberazione del Consiglio superiore?...

Morpurgo, relatore. Ma non è necessario!

Bonghi. Aspettate; questo è un grande imbroglio.

Ma quali miracoli pretendete dal parere della Giunta? È necessario, o non è necessario che questo sussidio sia preceduto dal parere del Consiglio superiore, o dal parere della Giunta?

Io credeva, come dissi nel mio primo discorso, che non fosse necessario; io credeva che questo decreto non disciplinasse, come mi era espresso, tutta quanta la somma stanziata in questo capitolo, ma solo quella tanta somma, che il ministro avesse voluto distribuire, secondo i pareri del Consiglio superiore, o della Giunta. Ma, per dire il vero, leggendo poi il decreto, mi pare di venire in un'opinione opposta; perchè, quantunque dica che, a richiesta del ministro, la Giunta del Consiglio superiore accetterà questa richiesta del ministro, però pare che non si debba intendere nel senso, che il ministro può richiedere, o no, il pa-